



### IL DOCUMENTARIO

# Porta Venezia capitale arcobaleno anche nel film

di Simona Spaventa

Esiste un quartiere a Milano dove i marciapiedi si riempiono di una movida arcobaleno che non teme (pre)giudizi né definizioni. Lì accanto, emigrati etiopi chiacchierano davanti alle vetrine dei loro ristoranti, aperte a fianco di quelle della lavandiera e della magliata storica, che tutti salutano e chiamano per nome. Poco più in là, sui bastioni, la notte si accampano senz'altro africani che un limbo burocratico costringe a fare la vita dei *sans papier*, mentre in un centro sociale occupato suonano jazz e tra le strade vaggia uno street artist alla ricerca del momento giusto per incollare sui muri i suoi omini rosa contro razzismo e omofobia. Non è un film francese in stile *Il favoloso mondo di Amélie*, è Porta Venezia come la racconta, con un entusiasmo e una positività che contagiano, ma anche con accurata ricerca storica e parecchi incontri sorprendenti e coloriti.

Il documentario *Porta(e) Venezia*, proposto domani online dal festival del cinema gaylesbico Mix che inaugura oggi la sua trentaquattresima edizione in forma ibrida, dal vivo al Piccolo Teatro Strehler e in streaming (fino a domenica, programma su [www.festivalmixmilano.com](http://www.festivalmixmilano.com)).

Il film è l'esordio di Alberto Pattacini, trentottenne autore tv che lo ha girato insieme a Giacomo Caglio: «Io a Porta Venezia ci vivo da nove anni, in via Lazzaro Palazzi. Per attrazione reciproca. Mi piacciono le situazioni border line, e questo è un quartiere che ha così tanti colori da renderlo quasi una frattura sociale all'interno della "normalità". Adesso è diventato cool, il centro nevralgico della comunità lgbt. Ma mi interessava capire l'inizio, da che cosa nasce questa diversità». Viaggiando a ritroso nel tempo, l'autore interroga la geografia del luogo e dai cortei festosi ed eccentrici del Gay Pride arriva alle celle chiuse e inaccessibili del Lazzaretto. Un quadrilatero maledetto, dove venivano rinchiusi i



▲ Online  
*Porta(e) Venezia* è domani online su Mymovies dalle 14. Nelle foto alcune scene del film. Info: [www.festivalmixmilano.com](http://www.festivalmixmilano.com)

**Al festival Mix  
l'esordio di Pattacini  
"La diversità  
ci salverà"**

malati di peste più che per curarli, per segregarli dai sani: «Lo abbiamo vissuto sulla pelle con il Covid – osserva Pattacini – che è diventato la metafora di partenza per il film. Il Lazzaretto era il luogo dei reietti, degli esclusi. E nel tempo questo posto di dolore ha dato casa ad altre comunità di reietti, che sono stati la radice della multiculturalità del quartiere».

I primi, ancora prima della demolizione del Lazzaretto, nel 1880, sono stati gli immigrati dal Meridione, già dall'Ottocento: bellissima nel documentario la sequenza in cui si mostrano i registri degli anni '30 e '40 della scuola elementare Stoppini, dove i bambini del Sud vengono descritti senza mezzi termini nella loro miseria e nelle loro lacune di linguaggio tollerate di malavoglia dai docenti: al trasferimento di un ragazzino di Napoli, la maestra conclude: «speriamo che non torni», con un punto esclamativo pieno di borghese sollievo. In una sequela di emarginazione non disgiunta da libertà impensabili altrove, nel lato delle vie Lazzaro Palazzi, Panfilo Castaldi e Casati il quartiere Liberty al di là di corso Buenos Aires, è sempre stato più signorile: si sono susseguiti i mafiosi calabresi, malavita meridionale, cashah eritrea, comunità lgbt, migranti clandestini delle nuove ondate, che non parlano italiano ma arrivano a Lampedusa con bigliettini con su scritto "Porta Venezia" perché sanno che lì qualcuno che li aiuterà lo troveranno. «È un quartiere che ha fatto della diversità un fattore di sviluppo» – conclude Pattacini –. Anche economico. Perché la diversità è cool, è quello che ci salverà. Multiculturale è bello: se nel film lo dice perfino un abitante del quartiere come Ignazio La Russa, c'è da sperarci.

### Postacelere

## Scegliamo i mezzi ecologici ma stop ai parcheggi selvaggi

di Zita Dazzi



✉ Lettere  
Scrivete a Repubblica, via Nervesa 21, 2039, Milano

E-mail  
postacelere.mi@repubblica.it  
o z.dazzi@repubblica.it

*L'avevo sognato da quando ero adolescente, invidiando la Cina, dove fino a qualche decennio fa, per una semplice questione di massa critica, le bici erano sempre in testa alle auto nelle grandi città. Ero rimasta delusissima nella Pechino delle Olimpiadi del 2008, perché questo non avveniva più, anche lì le auto avevano preso inesorabilmente il sopravvento e chi andava in bici rischiava tanto quanto da noi, se non di più. Ora la realizzazione delle "case avanzate" per le bici agli incroci è una svolta importante, una questione di cambio di mentalità: in città non ha senso dare la priorità alle auto, è bene che tutti ne prendano coscienza. Forse è l'unica cosa buona che il Covid-19 ci lascia in eredità.*  
**Attilia Giuliani, ciclista 70enne**

*Buongiorno assessore Granelli, mi permetto rubarle un paio di minuti per dare un'occhiata alle foto che trova in allegato. Sono consapevole che la maleducazione e la stupidità delle persone sia assai estesa e diffusa ma, con l'aumento dell'utilizzo dei mezzi ecologici, bici/monopattini/scooter elettrici credo il Comune debba intervenire e fare in modo di poter verificare, tramite targa, l'imbecille di turno che parcheggia "ad minchiam" e, scorrazza con monopattino o bicicletta sul marciapiede. Qui in centro soprattutto, park e rotale risultano loro fastidiosi. Le foto sono state scattate in corso Italia angolo via Santa Sofia. Nel ringraziarla per i minuti dedicati a questa mia la saluto cordialmente augurandomi un intervento da parte del Comune affinché si possa trovare il modo di regolamentare parcheggi, velocità e poter individuare chi non rispetta le norme*

stabile.

**Raffaella Rinaldi**

Care lettrici, siamo in un momento cruciale, di fronte a un necessario ed epocale cambio di mentalità sul modo di spostarsi in città. Dopo la fase più nera dell'emergenza sanitaria, in molti stiamo cercando di trovare alternative all'auto e ai mezzi pubblici affollati. Non c'è dubbio che le biciclette siano uno strumento fantastico di questi tempi. E il fatto che Palazzo Marino stia procedendo a realizzare nuove corsie ciclabili e a dar la precedenza alle due ruote con le "case avanzate", è una notizia che può solo far piacere. Il traffico automobilistico in queste prime settimane di settembre sta lievitando. Se non vogliamo soffocare nello smog, sarebbe bene che in tanti optassero per i mezzi più ecologici. Fra questi, certo, i monopattini, le bici e gli scooter elettrici in sharing. Anche quelli sono una buona alternativa. Ma poiché l'ecologia è rispetto dell'ambiente in senso lato, bisogna che chi usa questi mezzi, si occupi di posteggiarli come si deve, negli spazi riservati, negli stalli, non in mezzo ai marciapiedi. Non ci vuole molto, è solo questione di buona volontà. L'educazione passa anche attraverso questi piccoli gesti.

Non costa molto parcheggiare il monopattino aderente al muro o lo scooter nelle aree dedicate. È inutile dirsi ecologici, se poi non si ha la pazienza di lasciare libero il passaggio per chi cammina, per chi è anziano, per chi spinge un passeggino o una sedia a rotelle, e non può fare la gimcana tra le ruote messe lì come capita.

### La rassegna online Il film su Banksy e Diritti a "Visioni dal mondo"



È interamente online il festival internazionale del documentario "Visioni dal mondo", che ha come nuovo direttore artistico Maurizio Nichetti. Da oggi al 21 trenta i film tra cui spicca Banksy. Most Wanted

di Seamus Haley, Laurent Richard, e Aurélie Rouvier (foto, oggi alle 20,15). Domenica dalle 11 masterclass del regista di Volevo nascondermi Giorgio Diritti, intervistato da Nichetti.

## La rassegna online Il film su Banksy e Diritti a “Visioni dal mondo”



È interamente online il festival internazionale del documentario “Visioni dal mondo”, che ha come nuovo direttore artistico Maurizio Nichetti. Da oggi al 21 trenta i film tra cui spicca *Banksy. Most Wanted*

di Seamus Haley, Laurent Richard, e Aurélia Rouvier (foto, oggi alle 20,15). Domenica dalle 11 masterclass del regista di *Volevo nascondermi* Giorgio Diritti, intervistato da Nichetti.

d  
i  
  
o  
e ai  
che  
ico  
rino  
e  
tote  
  
ne  
amo  
n  
Fra  
  
so  
  
li  
ai  
  
ie  
sti.  
  
ter  
isti,  
ero  
  
una  
fra